



Sms

cellulare
3357872250

SCIACALLI

Il pensiero che qualcuno abbia sfruttato la tragedia degli abruzzesi x lucrare è rivoltante ed insopportabile!

GINA

PARTE CIVILE

Cosa aspettiamo a costituirci, noi cittadini, Parte Civile verso il governo e il suo capo che tutela i corrotti e i corruttori e lascia andare a "remengo" come dicono i veneti le famiglie che faticano a vivere? Con l'occasione ringrazio l'Unità per la passione e l'alta professionalità dei suoi collaboratori. Grazie!

PAOLA, VITERBO

SOLIDARIETÀ

Solidarietà agli abruzzesi, dopo aver subito il terremoto, han subito l'onta degli sciacalli che si sono ingrassati con la loro disgrazia!

VIRGINIO, (BA)

GLI INTOCCABILI

Berlusconi ha scoperto le carte dicendo "Bertolaso non si tocca": in democrazia non esistono gli intoccabili!

MARCO

IN DEMOCRAZIA

Sappia Berlusconi che Bertolaso può anche aver fatto tutto il bene di questo mondo, ma se ha commesso abusi ne deve rispondere agli italiani, come tutti.

RENATO

SVEGLIAMOCI

E bravo berlusca, i magistrati mettono il cittadino Bertolaso sotto inchiesta. e lui cosa dichiara? I magistrati devono vergognarsi! Siamo una nazione delle banane. Italia svegliati.

GINO, BRESCIA

PROTEZIONE VIRILE

L'allievo Bertolaso emula il maestro Silvio nella sua protezione virile, avanti tutta!

VALERIO

...E IL FEMMINISMO?

Siamo ripiombati nel medioevo dove a re e principi venivano offerte fanciulle. Oggi a premier e sottosegretari o... come sono remoti i tempi del nostro femminismo.. Ah già, era un altro millennio.

VALERIA 60

INTERCETTAZIONI

Ecco perché hanno tanta fretta per abolire le intercettazioni telefoniche: per coprire tutte le nefandezze dei vari berlusconi.

FILIPPO G., TORINO

LA GRANDE LEZIONE DI BASAGLIA: VOLERE LA LUNA

IL CORAGGIO DI CAMBIARE LE COSE

Livio Pepino

MAGISTRATO E MEMBRO DEL CSM



Tra i meriti della bella *fiction* televisiva di Marco Turco dedicata a Franco Basaglia c'è il rilancio di una prospettiva che sembra passata di moda, anche a sinistra: quella del cambiamento (della sua possibilità e della sua necessità). Il messaggio vale per tutti: anche per chi quella prospettiva ha coltivato e praticato.

Nel 1979, a poco più di un anno dalla riforma che porta il suo nome, Basaglia, in un intervento che può essere letto in *Conferenze brasiliane*, disse parole allora sorprendenti: «La cosa importante è che abbiamo dimostrato che l'impossibile diventa possibile. Dieci, quindici, vent'anni fa era impensabile che un manicomio potesse essere distrutto. Magari i manicomi torneranno ad essere chiusi e più chiusi di prima, io non lo so, ma ad ogni modo noi abbiamo dimostrato che si può assistere la persona folle in un altro modo, e la testimonianza è fondamentale. Non credo che il fatto che un'azione riesca a generalizzarsi voglia dire che si è vinto. Il punto importante è un altro, è che ora si sa cosa si può fare». Oggi da quelle parole profetiche occorre ripartire. Sapendo che il cambiamento è possibile. Anche in una stagione difficile come quella che stiamo attraversando. Purché continuiamo a "volere, ostinatamente, la luna".

Anni prima, mentre si preparava la chiusura dei manicomi, nasceva *Psichiatria democratica* e cominciava a dipanarsi una vicenda parallela, un'altra scommessa giocata sul crinale della trasformazione del sistema istituzionale in senso ugualitario. Riguardava, questa vicenda, la giustizia, la cui trasformazione cominciò ad essere considerata una possibilità reale e non «una nuova utopia per consentirci di sopportare il tipo di vita che siamo costretti a vivere» (per usare, ancora, parole di Basaglia). Era la vicenda di *Magistratura democratica*, che - qualche anno dopo - Giuseppe Borrè avrebbe sintetizzato in questi termini: «Perché è nata Md? Personalizzando un po' potrei dire: perché sono entrato in Md? Credo che la risposta stia nello stretto e indissolubile intreccio di due ragioni complementari. Da un lato, il rifiuto del conformismo, come gerarchia, come logica di carriera, come giurisprudenza imposta dall'alto, in una parola come passività culturale; dall'altro, il sentirsi dalla parte dei soggetti sottoprotetti, e sentirsi "da questa parte" come giuristi, con le risorse e gli strumenti propri dei giuristi».

Sono passati gli anni. Con alti e bassi. Da ultimo, prevalgono i bassi. Ma, anzitutto, siamo ancora qui, *Magistratura democratica* e *Psichiatria democratica* e molti altri. E, poi, conosciamo la strada. L'importante è continuare a percorrerla, incuranti degli inviti al realismo di troppi "cattivi maestri". ❖

ELUANA E I CAVALIERI DEL MIRACOLO

QUANDO LA SCIENZA VIENE IGNORATA

Maurizio Mori

PRESIDENTE CONSULTA DI BIOETICA ONLUS



Al tempo della rivoluzione astronomica erano gli aristotelici che si rifiutavano di guardare nel cannocchiale di Galileo. Oggi, al tempo della rivoluzione bioetica, sono i vitalisti che si rifiutano di considerare i risultati dell'autopsia di Eluana, che ha confermato la distruzione dei centri nervosi necessari per provare dolore. Infatti, il direttore di *Avvenire* (9 febbraio, prima pagina) continua a scrivere della «dolorosissima morte di Eluana Englaro "per disidratazione", cioè per sete - così ha certificato l'autopsia» - dove l'ultima clausola prova la faziosità nel dare informazione.

Un tempo i cattolici aristotelici dicevano chiaramente che la scienza era una diavoleria, oggi i cattolici vitalisti preferiscono farle un omaggio formale, per poi usare la retorica per riproporre la sana semplicità del vitalismo prescientifico contrapponendola ai «digrignanti sofismi» di chi dubita o nega le cose «così chiare» che sono «dentro di noi e nelle comunità di cui facciamo parte». Proprio come con Galileo, accusato di fare astrusi ragionamenti per negare il fatto più semplice del mondo: che il Sole gira intorno alla Terra! Proprio non cambia nulla...

Più specificamente si afferma che «amare la vita umana, difenderla, sostenerla e - comunque e sempre - accoglierla e rispettarla è la cosa più semplice di questo mondo. E viene naturale». Parole che sembrano piane e condivisibili ma che in realtà sono fuorvianti, perché la scienza ha scomposto la "vita umana" cosicché chi è in Stato Vegetativo Permanente non tornerà mai più tra noi. Riproporre l'irenica semplicità del passato ora che le condizioni sono radicalmente mutate diventa un inaccettabile semplicismo che può avere effetti malvagi, perché si bolta subito come debole (o depravato) chi non riesce o non vuole fare la cosa che dapprima è presentata come la cosa che «viene naturale» e poi diventa però una «durissima prova», la quale è sopportata dalle famiglie coraggiose che capiscono che «l'amore aiuta i "miracoli"».

Ma insistere sul "miracolo" nel caso del Vegetativo Permanente è spargere illusioni e false speranze in impossibili ritorni. Dire poi che ora le macchine di Liegi trovano «la vita (spirituale o personale) anche nei "vegetativi"» è una forma di materialismo radicale che mostra i paralogismi cui porta il continuare a sostenere l'ormai obsoleto vitalismo.

È vero che i vitalisti sono ancora molti nonostante la dottrina sia ormai obsoleta. Le grandi svolte storiche richiedono tempo: la Chiesa ha impiegato 400 anni per riconoscere di aver sbagliato con Galileo. E molta gente continua a credere agli oroscopi, ai riti *voodoo*, alle nascite verginali e a tanti altri miti dipendenti da visioni obsolete. «È più facile spezzare l'atomo che un pregiudizio!». ❖